

## LA MANOVRA

I tagli alle detrazioni  
il piano del Tesoro

ANGELONE, MONTICELLI

Con il via libera del Parlamento al Piano strutturale di bilancio, che impegna l'Italia su un lungo percorso di rientro dei conti, si apre una nuova fase per la finanza pubblica. Lunedì il Consi-

glio dei ministri dovrebbe esaminare il Documento programmatico di bilancio (Dpb), quello che la Commissione europea considera una sorta di bozza della legge finanziaria. - PAGINE 10 E 11

# Manovra stretta finale

Lunedì il Documento di Bilancio in Cdm, l'obiettivo è recuperare 10 miliardi da tagli e tasse  
Spunta il potenziamento della Digital tax, incognita su tempi e gettito del concordato

Nella legge di bilancio le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici per il 2025-27

Il miglioramento del deficit è dovuto al gettito delle entrate e alla riduzione delle spese

**Il Mef ha trovato  
14 miliardi di coperture  
di cui 9 in deficit  
Ora la spending review**

## LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Con il via libera del Parlamento al Piano strutturale di bilancio, che impegna l'Italia su un lungo percorso di rientro dei conti, si apre una nuova fase per la finanza pubblica. Lunedì pomeriggio il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare il Documento programmatico di bilancio (Dpb), quello che la Commissione europea considera una sorta di bozza della legge finanziaria con il quadro delle riforme e delle coperture. Poi, intorno al 20 ottobre (ma potrebbe slittare), a Palazzo Chigi arriverà la mano-

vra vera e propria con l'articolo e tutte le misure. Nel Dpb il governo indicherà che gran parte delle risorse stanziare nel 2025 saranno utilizzate per il taglio del cuneo fiscale, per supportare le famiglie più numerose e rafforzare il sistema sanitario.

Il ministro della Salute Orazio Schillaci garantisce che per la sanità «ci saranno più soldi, ma andranno spesi bene».

Per far quadrare i conti sarà necessaria un'ampia azione di spending review e di tagli alla spesa pubblica, come anticipato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ad oggi, le risorse certe che il Mef può utilizzare a copertura della manovra si attestano intorno ai 14 miliardi di euro. Ci sono, infatti, 9 miliardi di deficit che il Tesoro può impiegare grazie allo scarto

tra indebitamento netto tendenziale e programmatico. Questo è possibile perché la previsione di deficit a legislazione vigente del 4,3% nel 2025 è stata migliorata dall'esecutivo che si è impegnato con l'Ue a portare il livello dell'indebitamento al 3,8%. Poi, ai 9 miliardi bisogna sommare 2,2 miliardi che giacciono nel fondo per la riduzione della pressione fiscale, derivanti dal miglioramento strutturale dell'adempimento spontaneo. Infine ci sono altri 3 miliardi su un altro fondo, quello della de-



lega fiscale, che riguardano i risparmi legati all'abolizione dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica dedicato alle aziende. Su una manovra che raggiungerà i 24 miliardi, mancano ancora 10 miliardi, che saranno trovati facendo affidamento sui tagli e sulle maggiori entrate. Si punta quindi sulla spending review dei ministeri, il cui obiettivo minimo è di due miliardi; sulla revisione delle tax expenditures e delle detrazioni. Dal lato delle entrate, un contributo potrebbe darlo l'allineamento delle accise del gasolio a quelle della benzina, anche se Giorgetti ha detto che «probabilmente» l'innalzamento dell'accisa sul gasolio sarà legato al ribasso di quella sulla benzina. Un'altra ipotesi che sta prendendo piede riguarda un potenziamento della Digital service tax, un'imposta pari al 3% dei ricavi che si applica ai colossi del web come Meta, Amazon e Google e con un gettito atteso di 400 milioni.

I tagli e le tasse che il governo deve applicare per finanziare la manovra cambieranno in base ai risultati del concordato preventivo biennale. La misura studiata dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo permette alle Partite Iva che aderiscono di regolarizzare la loro posizione con il fi-

sco senza subire ulteriori controlli nei prossimi due anni, a fronte di un pagamento super scontato. Il Mef non ha reso noto quanto si aspetta di ottenere, ma ha fissato la scadenza delle adesioni al concordato il 31 ottobre, in tempo utile per usare quei soldi durante l'iter parlamentare della legge di bilancio. Proprio l'esito del concordato rappresenta un'incognita per il governo, e la richiesta dei commercialisti di far slittare il termine rischia di creare un problema. Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio ha inviato una lettera a Giorgetti, al suo vice Leo e al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini chiedendo «un congruo differimento sia del termine del 31 ottobre per l'accettazione della proposta di concordato sia di quello di presentazione delle dichiarazioni».

De Nuccio evidenzia che il concordato si rivolge «a una platea molto ampia di contribuenti, rappresentata dai quasi 5 milioni di soggetti titolari di partita Iva che potranno decidere se accettare o meno la proposta di concordato elaborata dall'Agenzia delle entrate solo dopo un'attenta valutazione dei rischi e delle opportunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

15 ottobre

È la scadenza per  
trasmettere all'Ue  
il Documento di bilancio

In Aula  
Il ministro dell'Economia  
Giancarlo Giorgetti  
alla Camera dei deputati

ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO